

Giovanni Quaglia-Michele Rosboch, *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*, Torino, Aragno, 2018, pp. 145.

Le Fondazioni bancarie sono “corpi intermedi” che forniscono un sostegno essenziale per il territorio. Ne illustrano caratteristiche ed attività due esperti del ramo, uno tra i maggiori operatori del settore (Giovanni Quaglia), l'altro tra i più attenti studiosi delle relative funzioni (Michele Rosboch), supportati da una “prefazione” del presidente dell'ACRI Giuseppe Guzzetti e da una “postfazione” del presidente della loro associazione europea (pure Segretario della fondazione CRT) Massimo Lapucci.

Il libro inquadra giustamente il fenomeno dal punto di vista generale dell'inserimento dell'individuo nella vita comunitaria: dal costituzionalismo sette-ottocentesco, che ha ottenuto il riconoscimento dei “diritti essenziali” per ogni “cittadino”, così trasformato di fronte allo Stato da “suddito” a titolare di diritti, da utilizzare secondo le proprie possibilità nei confronti degli altri cittadini, ma in immediato e diretto rapporto con lo Stato stesso. Questo infatti ha contemporaneamente depotenziato, se non fatto direttamente scomparire, quei diversi “corpi intermedi” (come istituzioni ecclesastiche, corporative, feudali, comunitarie), in cui il singolo trovava coesione e partecipazione, ma anche protezione e aiuto. A questa caratteristica limitata dalle “costituzioni liberali” hanno posto rimedio le “costituzioni sociali” europee successive a quella di Weimar, tra cui la nostra, aperta al riconoscimento della persona umana in sé ed a quelle realizzazioni in cui si manifesta e nello stesso tempo si appoggia, tendenzialmente considerate come “comunità intermedie” fra Stato e cittadino, grazie alle quali quest'ultimo trova (o almeno cerca) quell'appoggio, che lo Stato non fornisce alla sua esistenza e alle sue diverse

esigenze.

Gli Autori del libro illustrano gli attuali possibili inserimenti delle Fondazioni bancarie in un sistema di governo della società sempre più in affanno da parte dello Stato e dei

370
suoi organi, a cui esse possono venire in aiuto in base a quel principio di «sussidiarietà» della nostra Costituzione (art. 118), ispirato sin dagli anni della Costituente dall'associazionismo e riformismo cattolico concepito – fra gli altri – da Dossetti e La Pira. Si tratta di un filone vivace e ricco d'iniziative e di prospettive, che si è risolto soprattutto a favore di un certo territorio e dei suoi componenti, che in Piemonte da un ventennio trova linfa particolarmente viva ed apprezzata da parte delle Fondazioni bancarie, dopo la loro costituzione a cavallo del secolo con lo scorporo dalle diverse tipologie di banche, comunitarie, di risparmio o popolari, per consentire a queste ultime di competere a livello europeo nel settore bancario.

Le fondazioni bancarie, istituti di diritto privato con finalità pubblicistica sotto vigilanza della Banca d'Italia, hanno quindi il compito di sostenere le esigenze del territorio in cui sono radicate con i proventi acquisiti al momento dello scorporo e in seguito investiti con prudente saggezza. Non sono gli unici corpi intermedi fra lo Stato ed il cittadino, ma svolgono un ruolo di grande rilievo per ogni tipo d'iniziativa, di potenziamento e di valorizzazione, di conservazione e di sostegno di una determinata area geografica e di coloro che ne fanno parte.

Di fronte alla tendenziale sfiducia nel sistema rappresentativo vigente, gli autori – pur dispiaciuti – prospettano soluzioni integrative collaterali grazie al principio di sussidiarietà sospinto dalle Fondazioni bancarie, coinvolgenti la propensione di una parte almeno degli abitanti di un certo territorio ad impegnarsi

volontariamente per esso, ad esempio circa la sua conservazione ambientale e artistica, la sua storia e la sua tradizione, il suo sviluppo e il suo progresso economico e sociale, le sue migliori condizioni di vita ed un “welfare” sociale sempre più necessario. Si tratta della «forza della società», che dal basso si offre con uno spontaneismo sociale, che si sviluppa attraverso rivoli diversificati a favore di quel territorio, al quale la Fondazione bancaria offre il suo appoggio con decisioni autonome rispetto alla classe politica esistente, sebbene non insensibile a sostenere alcune iniziative ritenute da potenziare a favore della collettività.

Le aspirazioni delle Fondazioni bancarie alla tutela ed al progresso del loro territorio in questo ventennio sono venute anche diversificandosi a seconda delle scelte via via maturate e delle nuove emergenze manifestatesi, ma hanno portato ad interventi “sussidiari” che assurgono ormai ad un livello imponente, con la consapevolezza di aver coinvolto nelle iniziative sostenute comunità intermedie ed organizzazioni sociali solo in parte partecipi dei processi politici decisionali. In questo le Fondazioni bancarie hanno saputo catalizzare una «forza della società» altrimenti inascoltata, progressivamente portata ad operare per un processo di conservazione, rafforzamento, miglioramento o progresso del territorio, a tutto vantaggio di quest'ultimo e di ogni sua componente sociale, nella quale la “persona” in quanto tale è sempre al centro di ogni interesse.

La chiarezza espositiva e ricostruttiva del libro dimostra in modo convincente e coinvolgente l'importanza di questi “corpi intermedi” per il sostegno delle zone e della società in cui operano e lascia uno spazio ancora in buona parte da percorrere per quegli interventi nel “terzo settore”, dai quali si può sperare derivino quei progressi del nostro territorio, il quale purtroppo

in questi ultimi anni ha dovuto prendere atto di situazioni per esso non sempre positive, alle quali le Fondazioni bancarie hanno potuto portare alcuni palliativi “sussidiari”, ma non giungere – pur col loro impegno – a ribaltare appieno manifestazioni di regresso. La loro presenza ha comunque sapientemente sopperito almeno in parte ad un certo oblio dell'intervento pubblico e ad importanti abbandoni degli investitori privati. La loro tradizione di sostegno culturale e sociale si è in ogni caso sempre fatta sentire ed è vivamente auspicabile continui in proposito, mentre non manca la ricerca di nuovi equilibri e di un progresso civile, che sia rispettoso della persona umana.

Gian Savino Pene Vidari